

QUATTRO BANDITI SPIETATI UNO E' ANCORA LIBERO

Servizio di
**OTTAVIO
ROSSANI**

HAN
«Q
noi

Alfeo Zanetti è riuscito a fuggire dopo la forsennata sparatoria all'ufficio postale - La gente ha paura: c'è il rischio che uscendo di casa si possa rimanere vittime inconsapevoli in uno scontro a fuoco

Quattro banditi spietati. Dinanzi all'imprevisto — il vicebrigadiere Rosario Aiello che si accorge della rapina e spara — hanno reagito con ferocia e disperazione. Hanno reagito con una sparatoria forsennata per farsi la strada della fuga. Non ci sono riusciti per l'accerchiamento della polizia che ha fatto convogliare nella zona le volanti disponibili.

Ma proprio da questa reazione rabbiosa è stata provocata la tragedia: l'operaio Giuseppe Saporito colpito al cuore da un proiettile che ha trapassato il vetro della portiera della «128» sulla quale Alfeo Zanetti è riuscito a fuggire. Triste destino di un «passante», il quale è uscito di casa dopo una settimana per accompagnare uno dei figli — Roberto — all'asilo e poi passare in un negozio di macchine fotografiche portandosi dietro l'altro figlioletto, Davide, due anni. Stesso destino della sfortunata parrucchiera Ada Fornaro uccisa in uno scontro a fuoco tra vigili urbani e gangster il 9 marzo scorso in via Marcona.

E' questo che fa crescere la paura in città: il rischio che uscendo di casa per andare a fare la spesa o una commissione non si ritorni più perché predestinate vittime di pallottole vaganti dopo una rapina o uno scontro a fuoco. Dopo un episodio come quello di

scono. E così può accadere che quando un bandito viene acciuffato la folla irrazionalmente si scagli quasi per linciare, sull'emozione irrazionale della paura.

LA TRAGEDIA — Ricostruite le sequenze della tragedia dopo l'assalto di ieri mattina all'ufficio postale di via Castel Morrone. I banditi sono arrivati in quattro su un'Alfetta targata Torino rubata. Uno resta in auto: gli altri tre mettono a segno il colpo. Botino quasi quattro milioni. Tutto sarebbe andato liscio, come centinaia di altre imprese, se il vicebrigadiere Rosario Aiello in zona per un controllo per un tentativo suicidio, non si fosse accorto che davanti all'ufficio postale qualcosa non andava. Il metronotte di servizio, Antonio Bianchi, colpito col calcio della pistola era stato portato dentro i locali. Il vicebrigadiere si è avvicinato al bandito fermo in auto e puntandogli la pistola gli ha chiesto i documenti. Il malvivente ha messo in moto ed è scappato, l'agente ha sparato, l'ha colpito al fianco (è stato trovato infatti più tardi e trasportato al Policlinico). Quando sono usciti gli altri dall'ufficio postale, ancora una volta ha puntato l'arma intimando l'alt. Uno dei banditi ha tentato la fuga, lui gli si è buttato addosso e lo ha bloccato. Gli



La tragica immagine della vittima e, sotto, i quattro banditi della rapina. Da sinistra: Alfeo Zanetti, l'unico che è riuscito a scappare, Alferio Scorzelli, Vittorio Lamberti, rimasto ferito nella sparatoria, Enzo Caputo.

spare per aprirsi la strada. Intanto stavano arrivando le volanti. E' incominciato così un folle inseguimento e una forsennata sparatoria. Un bandito — Alferio Scorzelli — si rifugiò nell'appartamento di Antonia Mazzuccuolo, 64 anni, in piazzale Dateo 5. Il dottor Colucci per evitare colpi di testa del gangster entrò da solo, e dopo una lunga trattativa lo convinse ad arrendersi.

La sequenza più tragica ha per protagonista Alfeo Zanetti. Bloccata la «128» di Giuseppe Saporito, vi sale imponendo all'operaio di cedergli il posto di guida. I proiettili si incrociano contro l'auto. Fori

cuore per lo sfortunato «passante». Poi il bandito lascia l'auto in via Gallina, e riesce a fuggire alla cattura.

L'INCHIESTA — Il sostituto procuratore dottor Viparelli, che conduce l'inchiesta, sta ora vagliando le responsabilità delle persone coinvolte nella tragica sparatoria. Primo punto: chi ha sparato il proiettile che ha colpito Giuseppe Saporito? Secondo una prima ricognizione, potrebbe essere stato il metronotte che uscito dall'ufficio postale subito dopo i banditi, ha mirato contro Alfeo Zanetti che stava fuggendo nella «128». Ma è solo un sospetto: solo la perizia balistica potrà dimostrarlo. Anche perché a sparare,

attorno all'auto in fuga, sono stati anche banditi e poliziotti.

Secondo punto: chi sono e quali responsabilità hanno i gangsters? Tre sono stati arrestati, il quarto è ancora libero, identificato, e ora ricercato. I nomi dei tre arrestati: Enzo Caputo (pregiudicato per rapine, furti, detenzione armi, attentato alla sicurezza dello Stato); Alferio Scorzelli (noto come «Miranda», precedenti per lesioni, furto, falso, atti osceni); Vittorio Lamberti (detto «Toio»: associazione per delinquere, furto, ricettazione, oltaggio); Alfeo Zanetti (chiamato «Pastasciutta»: furto, rapine, attentato alla sicurezza dello Stato, deten-

zione esplosivi).

Alfeo Zanetti e Enzo Caputo già in precedenza erano ritenuti collegati ai NAP. Ora si pensa che tutti i componenti della banda abbiano legami: i quattro infatti sono tutti scappati dal carcere di Asti, insieme con altri sei, il 27 giugno scorso. Il capo riconosciuto di quella pattuglia era Emanuele Attinomi, ora in carcere. Sembra anche che Alfeo Zanetti abbia partecipato all'esecuzione di Vittorio Bosisio e Adele Lazzaroni del 3 ottobre scorso nel bar di piazza Novelli, ordinata dal «Draga», Dragomir Petrovic. Una conferma, questa, dei legami sempre più stretti tra i NAP e la malavita comune.

Nella casa di Giuseppe Saporito, ieri sera tardi. Fra i colleghi della sua fabbrica, lavoro, amici, sa, incredulo le domande per tutti lo: «St, st!». Fza, rabbia, zione. «Vi:

Durerà a mana. Poi stro, la mo ucciso ieri i via Castel solo l'affet due bambini vide, da tir

I piccoli ra niente. tutto, era i sedile post china. Ma h mezzo, pian gonfi e la f ma non può to, che ha l la mamma papà sta pe fatto male i china, che è dale. «Que na a dormi — Ma tu or to e non d Andiamo a zio».

Ma Robe: dario a trot de — dice — crede». Vu sta vuole c colari, se ar te, e come è mamma ch spera anch domande, s so, poi si r mulo, sper dia che non Non potri glieto a lun no di doma